

Unicredit, piano per 10 mila esuberanti No dei sindacati: pronti allo scontro

►L'ad Mustier ha come primo obiettivo la riduzione dei costi operativi del 10% nel periodo 2020-2023 ►L'80% dei tagli dovrebbe colpire i dipendenti in Italia. La **Fabi** sulle barricate: faremo a cazzotti

**IL GRUPPO BANCARIO
NON HA CONFERMATO
AL MOMENTO
LE INDISCREZIONI
OPPONENDO
UN SECCO NO COMMENT**

LA STRATEGIA

MILANO Unicredit vuole riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi in presenza di una componente ricavi in prospettiva modesta. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà il 3 dicembre a Londra, potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberanti, all'interno di risparmi di costi operativi pari al 10%, secondo indiscrezioni riportate da *Bloomberg* da fonti vicine alla situazione e che Gae Aulenti non commenta. Sul numero di dipendenti eccedenti, le cifre sono ancora in fase di revisione e potrebbero cambiare. Complessivamente Unicredit ha 86 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui 35 mila in Italia dove l'istituto ha il maggior numero di occupati con eccedenze anche in altri Paesi dove la banca è presente.

LE CIFRE

Gli esuberanti italiani, sempre secondo l'agenzia di stampa internazionale, potrebbero coprire l'80% del totale, quindi raggiungere quota 8 mila. E comunque si fa notare, corrisponde a un tasso fisiologico di *turnover* su quattro anni.

Le prime indiscrezioni, come detto non confermate a livello ufficiale, però hanno messo subito sul piede di guerra i sindacati. Muscolare la reazione di Lando **Sileoni**, leader della **Fabi**, la sigla più rappresentativa tra i dipendenti in Italia: «se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». **Sileoni** aggiunge: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione».

Dal 2012 a oggi dal sistema bancario, anche a causa della crisi che ha investito l'economia e quindi al sistema finanziario nel suo complesso, si è registrato un esodo di circa 68 mila dipendenti a fronte di 21 mila nuovi ingressi finanziati con il Fondo occupazione. In particolare da Unicredit, negli ultimi tre anni, si sono registrate 8.600 uscite, di cui 4.200 nel 2016, 3.900 nel 2017, 500 nel 2018. La riduzione complessiva

di Fts (dipendenti a tempo pieno) programmata dall'istituto nel piano in corso è di circa 14 mila unità che, al netto di 2 mila assunzioni, diventano 12 mila.

LE REAZIONI

Anche le altre sigle sindacali hanno preso posizione. «Sarà battaglia, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si che tipo di banca sarà», commenta il segretario generale Uilca, Massimo Masi che ribadisce la preoccupazione di fronte ad un gruppo che «parla solo di riduzione dei costi».

Aggiunge Masi che proprio in occasione dell'incontro del 30 luglio previsto con l'Abi, l'associazione bancaria, sul contratto, chiederà chiarezza ad Unicredit.

LE LINEE GUIDA

Il nuovo piano, sempre secondo le indiscrezioni non confermate dalla banca, dovrebbe essere contrassegnato da una componente ricavi con crescita modesta, come l'aggregato dei vari Paesi (1%) in cui la banca opera e sarà quindi bilanciata, almeno nelle intenzioni della dirigenza, da una riduzione delle spese.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Jean-Pierre
Mustier,
ad
di Unicredit**

